



L'economia di Francesco

Coincidentia oppositorum

Carissime e carissimi giovani, è bello ritrovarvi a un anno dall'evento di Assisi e sapere che il vostro lavoro per rianimare l'economia va avanti con frutti, entusiasmo e impegno.

Mi avete spesso sentito dire che la realtà è superiore all'idea. E tuttavia le idee ispirano e ce n'è una che, sin da quando ero un giovane studente di teologia, mi affascina. In latino si chiama la coincidentia oppositorum, cioè **l'unità degli opposti**. Secondo questa idea la realtà è fatta di poli opposti, di coppie che sono in opposizione tra loro. Alcuni esempi sono il grande e il piccolo, la grazia e la libertà, la giustizia e l'amore, e così via. Cosa fare di questi opposti? Certo si può tentare di scegliere uno dei due e di eliminare l'altro. Oppure, come suggerivano gli autori che studiavo, nel tentativo di conciliare gli opposti, si potrebbe fare una sintesi, evitando di cancellare un polo o l'altro, per risolverli in un piano superiore, dove però la tensione non sia eliminata.

Grande e piccolo, povertà e ricchezza e tanti altri opposti ci sono anche in economia. Economia sono le bancarelle del mercato, così come gli snodi della finanza internazionale; c'è l'economia concreta fatta di volti, sguardi, persone, di piccole banche e imprese, e c'è l'economia tanto grande da sembrare astratta delle multinazionali, degli Stati, delle banche, dei fondi d'investimento; c'è l'economia del denaro, dei bonus e di stipendi altissimi accanto a una economia della cura, delle relazioni umane, di stipendi troppo bassi per poter vivere bene. **Dove è la coincidenza tra questi opposti?** Essa si trova nella natura autentica dell'economia: essere luogo di inclusione e cooperazione, generazione continua di valore da creare e mettere in circolo con gli altri. Il piccolo ha bisogno del grande, il concreto dell'astratto, il contratto del dono, la povertà della ricchezza condivisa.

Tuttavia, non dimenticatelo, ci sono opposizioni che non generano affatto un'armonia. L'economia che uccide non coincide con un'economia che fa vivere; l'economia delle enormi ricchezze per pochi non si armonizza dal proprio interno con i troppi poveri che non hanno di come vivere; il gigantesco business delle armi non avrà mai nulla in comune con l'economia della pace; **l'economia che inquina e distrugge il pianeta non trova nessuna sintesi con quella che lo rispetta e lo custodisce.**

Vorrei proporvi una seconda idea che mi sta molto a cuore, legata a quanto vi ho appena detto sulle tensioni interne all'economia: **l'economia delle terra e l'economia del cammino**. L'economia della terra viene dal primo significato della parola economia, quello di cura della casa. La casa non è solo il luogo fisico dove viviamo, ma è la nostra comunità, le nostre relazioni, sono le città che abitiamo, le nostre radici. Per estensione, la casa è il mondo intero, l'unico che abbiamo, affidato a tutti noi. **Per il solo fatto di essere nati siamo chiamati a diventare custodi di questa casa comune e, quindi, fratelli e sorelle di ogni abitante della terra.** Fare economia significa prenderci cura della casa comune, e questo non sarà possibile se non avremo occhi allenati a vedere il mondo a partire dalle periferie: lo sguardo degli esclusi, degli ultimi.

Ecco allora l'economia del cammino. Se guardiamo l'esperienza di Gesù e dei primi discepoli è quella del 'Figlio dell'uomo che non sa dove posare il capo' (Lc, 9). Uno dei più antichi modi di descrivere i cristiani era: **"quelli della via"**. E quando Francesco d'Assisi, a noi tanto caro, iniziò la sua rivoluzione anche economica in nome del solo vangelo, tornò mendicante, errante: si mise a camminare, lasciando la casa di suo padre Bernardone. Quale via, allora, per chi vuole rinnovare dalle radici l'economia? Il cammino dei pellegrini è da sempre rischioso, intessuto di fiducia e di vulnerabilità.

Cari giovani, non abbiate paura delle tensioni e dei conflitti, cercate di abitarli e di umanizzarli, ogni giorno. Vi affido il compito di custodire la casa comune e avere il coraggio del cammino.